l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

SENZA VINTI NÈ VINCITORI IL DERBY MILANESE DI S. SIRO

L'Inter ha messo sotto chiave lo scudetto

Vittorie casalinghe di Juventus e Roma - La Fiorentina pareggia a Napoli - La Lazio battuta anche a Palermo

GIUOCO FATTO PER L'INTER

Ora si può veramente dire che il campionato è finito, per quel che riguarda il primo posto, e che l'Internazionale ha chiuso sotto chiave a doppia mandata quello scudetto che da 13 anni gli innumerevoli tifosi della società neroazzurra sognavano invano. Pareggiando meritatamente con il Milan, l'Internazionale conserva, a dieci giornate dalla fine del campionato, il grosso vantaggio di sette punti sul Milan e otto sulla Juventus: vantaggio incolmabile, anche perchè l'undici neroazzurro — dopo il risultato di ieri — si trova in uno stato d'animo euforico, avendo superato senza danni l'ostacolo decisivo; mentre il Milan (la Juventus era già da prima tagliata fuori dalla lotta per il primato) è nella condizione del giocatore d'azzardo il quale ha puntato tutte le sue ultime sostanze su un «en plein» e ha perso. In questi casi se il giocatore è un nevrastenico si spara un colpo di rivoltella. Se il giocatore, invece, è un tipo calmo come il Milan, tira i remi in barca, abbandona il tavolo verde e se ne ritorna a casa a meditare sulla possibilità di rifarsi la prossima volta.

Conclusa dunque con dieci giornate di anticipo sul previsto la lotta per lo scudetto (e, anche se avremo tutto il tempo di ritornare sulla protagonista numero uno e sui suoi avversari, è bene sottolineare subito che questo solo fatto delle dieci giornate di anticipo dice quanto lo squadrone milanese sia oggi superiore agli altri e meriti quindi il titolo) rimane, apertissima, incertissima, appassionante, la lotta per non retrocedere

Togliete dal numero delle 18 squadre di serie A l'Internazionale, il Milan, la Juventus, la Roma, il Bologna e il Napoli, che occupano nell'ordine le prime posizioni con il serrafila partenopeo a 27 punti; togliete pure dal numero anche il Como a 15 punti, distaccato di 4 lunghezze dalla penultima e quindi praticamente condannato, e vedrete che rimangono undici squadre le quali tutte, nessuna esclusa, corrono il rischio serio di retrocedere. Sono undici squadre distribuite nello spazio di cinque punti, con in testa la Lazio a 24 punti (i biancoazzurri romani, con la secca sconfitta di ieri a Palermo sono precipitati, come si temeva, nella zona minata) e con in coda Torino e Novara a 19 punti. In mezzo Atalanta e Triestina a 23, Udinese a 22, Fiorentina a 21, Pro Patria, Sampdoria, Spal e Palermo a 20.

Di queste squadre la Lazio ha in programma 5 partite interne e 4 esterne, oltre al derby con la Roma fra 15 giorni; l'Atalanta ne ha 5 in casa e 5 fuori; la Triestina anche, come l'Udinese, la Fiorentina, la Sampdoria, la Spal, il Palermo, il Novara. Il Torino ha 5 partite esterne, 4 interne e il derby con la Juve domenica prossima. Chi, dal punto di vista del calendario, sta meglio, è la Pro Patria, che avrà 6 partite in casa e quattro sole fuori. Ma per fare delle previsioni un po' più serie sui possibili sviluppi della lotta per non retrocedere, bisognerebbe evidentemente esaminare in modo più approfondito le dieci partite che ancora rimangono per ciascuna delle pericolanti, cosa questa non consentitaci oggi dallo spazio, ma che sarà utile e interessante fare nei prossimi giorni. Quel che è certo, in ogni caso, è che forse mai da quando esiste il campionato la lotta in coda si è presentata così incerta e affascinante.

Per uno scudetto assegnato con due mesi e mezzo di anticipo sul previsto, per una contesa per le piazze d'onore di cui le stesse dirette interessate (Juventus, Roma, Bologna, Napoli) sembrano essere prime a disinteressarsi, c'è una battaglia per la retrocessione che, come certi romanzi gialli, promette di non lasciarvi dormire.

CARLO GIORNI

ROMA-TORINO 2-1 — Costernazione tra i «granata» dopo il secondo goal di Bortoletto

I GIALLOROSSI, IN DIECI, VINCONO IN «ZONA CESARINI»

Con due bei goal di Bortoletto la Roma supera il Torino (2-1)

Moltrasio ha realizzato, su calcio di rigore, il goal dei granata — Buona prova di Tre Re, Grosso, Venturi e Bortoletto — L'infortunio di Sundqvist

ROMA: Albani; Azimonti, Grosso; Trerè; Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Zecca, Bronée, Sundqvist.

TORINO: Romano; Molino, Giuliano, Farina; Rimbaldo, Moltrasio; Pinaroli, Giovetti, Wilkes, Buthz, Sentimenti III.

Spettatori: 20 mila circa.

Arbitro: Sig. Bernardi di Bologna.

Marcatori: al 9' della ripresa Bortoletto; al 38' Moltrasio; al 42' Bortoletto.

Un'altra vittoria della volontà e del cuore. La Roma ha giocato più di metà partita con dieci uomini, ha saputo reagire con forza d'animo e slancio atletico alla cattiva sorte che aveva messo fuori causa sul finire del primo tempo uno dei suoi attaccanti più vividi e penetranti e sopratutto è ripartita a testa bassa, decisa a passare, dopo che, a otto minuti dalla fine, la staffilata di Moltrasio su calcio di rigore sembrava averla inchiodata definitivamente sul risultato di parità.

Vittoria meritata della Roma, dunque, diciamolo subito; per maggiore mordente, per netta superiorità territoriale, per più alta cifra di gioco in alcuni dei suoi uomini più in vista: Trerè, Venturi, Pandolfini. Ma diciamo anche francamente che ancora una volta è mancato il gioco: stanchezza evidente in quasi tutta la squadra, abborracciamenti, povertà di gioco d'assieme. Per tutto il primo tempo la squadra giallorossa ha giocato in sordina, senza riuscire a congegnare azioni veramente pericolose, ficcanti, di quelle che costituirano la sua principale caratteristica nel girone d'andata. Si è riscossa all'inizio della ripresa, distendendo il suo attacco a ventaglio in area avversaria, mostrando di possedere uomini che quando vogliono sanno smarcarsi, far viaggiare la palla, tirare in porta. E' passata. Poi il suo gioco si è di nuovo appannato, cincischiante a metà campo, scarso di idee veramente costruttive. C'è voluto il pareggio dei granata a ridare slancio e vigore alla macchina giallorossa: allora si son visti Bortoletto e Venturi, Pandolfini e Bronée riversarsi con autorità nell'area avversaria, lavorare palloni veloci e ben aggiustati, insomma imporre il diritto della loro classe. Così ha vinto la Roma.

I giallorossi hanno avuto i loro punti di forza in Trerè, più che mai combattivo e irriducibile, in Grosso tempista e ricco di risorse, in Venturi specie nei momenti cruciali della partita, nello stesso Bortoletto che, pur non giocando la sua miglior partita, si è dimostrato animoso ed astuto, segnando tra l'altro le due reti romaniste. I due interni, come abbiamo già detto, hanno fatto pesare sulla bilancia del risultato, nei due periodi risolutivi, la potenza del loro giuoco, mettendo in movimento anche i settori meno efficienti della squadra: il centrattacco e le ali.

Che dire del Torino? E' una squadra che non riesce a trovare una propria unità e che quindi stenta a far gioco nel vero senso della parola. Una squadra divisa in due: da una parte i giovani che sono scattanti e ricchi di fiato, ma con poca esperienza; dall'altra parte gli anziani tipo Wilkes e Sentimenti III, che hanno idee e riescono ad essere efficaci in certe occasioni ma che non tengono un ritmo appena superiore al trantran delle fasi di preparazione, che mancano di scatto e di freschezza e scompaiono quando l'azione entra in area e c'è bisogno di gente che si imponga e sfondi, tiri a rete con forza.

Infatti Albani è stato seriamente impegnato una sola volta in tutta la partita, e fu per un errore dei terzini e suo. Wilkes ha giocato arretrato, praticamente da interno. Sentimenti III ha vagato qua e là senza concludere nulla. Buthz è apparso nettamente in ombra, nè Pinaroli nè Giovetti si sono dimostrati uomini capaci di impegnare seriamente una difesa salda come quella romanista di oggi. Nelle linee arretrate invece i granata hanno mostrato di possedere calciatori coi fiocci come quel Giuliano, pulito e scattante, bel colpitore e dotato di un preciso anticipo, come Farina e come Moltrasio che mostra tuttavia un limite grave poichè non riesce a colpire di destro e a fare allunghi precisi di una certa utilità.

Il Torino poteva portarsi via un prezioso pareggio (e poteva forse evitare anche la prima rete) se avesse operato la marcatura stretta, specie nel periodo di maggiore pressione della Roma. Invece il sestetto difensivo ha continuato imperterrito nella marcatura a zona, secondo i dettami di Carver, anche quando mancavano cinque minuti alla fine e un pareggio sembrava assicurato.

Tutto sommato, comunque, la Roma non ha rubato nulla: fate che qualche suo uomo ritrovi la forma dell'inizio del campionato e, perfino senza Galli, potrà giocare un finale di campionato tale da superare, nel conteggio finale dei punti, gli stessi squadroni del Nord e da respingere gli attacchi delle rivali che le insidiano ancora il quarto posto.

Nei primi minuti le squadre si studiano. Il Torino gioca aperto, arretrando leggermente il solo Buthz, piazzando a metà campo Wilkes ma mandando avanti Giovetti, praticamente centrattacco. Al 3' scatta Sundqvist e finisce sul fondo. Al 6' i giallorossi battono una punizione non lontano dal limite; all'8' è il Torino ad architettare il primo contrattacco:

GINO BRAGADIN

(Continua in 5.a pag. 7 a colonna)

TERZA SCONFITTA CONSECUTIVA DEI BIANCOAZZURRI

Una fiacca Lazio battuta (3-1) da un Palermo pratico e deciso

Le reti realizzate da Sukrù (2), Di Maso e Bredesen — Ancora una bella partita di Migliorini

PALERMO: Bertocchi, Giaroli, Marchetti, Boldi; De Grandi, Todeschini, Di Maso, Gimona, Bettini, Martini, Sukru.

LAZIO: De Fazio, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Montanari, Bergamo, Puccinelli, Sentimenti V, Bredesen, Larsen, Migliorini.

Arbitro: Carpani di Milano

Reti: nel primo tempo al 30' Di Maso, al 45' Sukru; nel secondo tempo al 29' Bredesen e al 42' Sukru su rigore.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 8. — Partita brutta sul piano tecnico, giocata con molto disordine dal Palermo e all'insegna della abulia da parte della Lazio, che ha nettamente perduto anche al di là di quanto non dica il risultato — di per sè pesante — di tre reti a uno.

Nessuno degli azzurri, riteniamo, avrebbe potuto eccepire qualche cosa se il passivo fosse stato di quattro o anche di cinque reti; se cioè per due volte la traversa non si fosse sostituita al volenteroso De Fazio e se Di Maso non avesse sciupato due occasioni d'oro.

La Lazio di oggi ci è parsa l'ombra della solida compagine che abbiamo avuto occasione di vedere altre volte. Perduta la sua bella sicurezza in difesa, claudicante nel quadrilatero, malgrado il lavoro da sgobbone svolto da Bergamo, priva di qualsiasi idea all'attacco (dove, a nostro avviso, l'innesto di Bredesen al centro è stato un errore pagato a caro prezzo) la squadra azzurra ha vagato per il campo senza riuscire mai a rendersi pericolosa.

Di contro, il Palermo, pur nella povertà del suo gioco ancor troppo confuso, ha dimostrato più grinta e decisione sul piano agonistico riuscendo a passare molto più facilmente di quanto non si credesse alla vigilia. Di bel gioco, ripetiamo, se ne è visto poco e non a caso nessuna delle quattro reti — come diremo appresso — è stata segnata su azione.

Nella valutazione degli atleti in campo, è doveroso cominciare dagli ospiti: De Fazio, Montanari e Migliorini sui quali pesava la grande responsabilità di non far rimpiangere i rispettivi titolari, non hanno molte colpe sulle spalle. Dei tre il migliore è stato senza dubbio Migliorini, veloce, scattante ed autore di pregevoli spunti. A De Fazio è da imputare la tendenza assai spesso dannosa dalle uscite intempestive; Montanari se l'è cavata come meglio ha potuto.

Il trio difensivo ha avuto in Malacarne il migliore uomo anche se non all'altezza di precedenti prestazioni. Ottimo, al solito, Bergamo. All'attacco buio pesto; solo Puccinelli, ha cercato di accendere qualche fiammella che non è valsa però a scacciare la fitta cortina di tenebre. Bredesen nell'insolito ruolo di centro attacco — egli che non è valsa però a squarare incontrato in Marchetti (il miglior uomo in campo) un ostacolo difficilmente superabile.

Gran gioco e grande fatica quella di Sentimenti V, per cucire i buchi delle azioni azzurre ed imprimere un po' di ordine alle manovre. Un po' in ombra ci è parso Larsen.

Del Palermo, dopo quanto si è detto di Marchetti, possiamo dire: tutti bravi. Solo Bettini meriterebbe un discorsetto a parte. Il n. 9 rosa-nero dopo un brillante primo tempo è scomparso nella ripresa, lasciando conseguentemente il campo libero a Malacarne. Ed ora passiamo alla cronaca.

Le prime battute sono fulminee. Batte il Palermo: Bettini s'impadronisce della palla e punta su De Fazio. Un tuffo del numero 1 azzurro e la palla va oltre la metà campo. Tocca Montanari, a Bredesen, uscita di Bertocchi. E' un gioco veloce, questo dei primi minuti, ma guardingo.

Le due squadre si studiano sospettose; c'è da attendersi che una delle due prenda l'iniziativa. Delusione. La partita scivola subito nella mediocrità, e non serviranno a ravvivarla gli spunti felici di questo o quel giocatore. 4': fugge Puccinelli tocca a Bredesen; grande tiro e parata di Bertocchi. 5': ancora Puccinelli, mobilissimo e attivo, in coppia con Larsen fugge da metà campo. Il tiro del norvegese, una fucilata, è deviata in angolo da Bertocchi. Sul tiro dalla bandierina si fa ressa sotto gli occhi del guardiano palermitano. Batti e ribatti la palla torna ancora Larsen che spedisce definitivamente fuori.

Il Palermo reagisce. 9': Malacarne liscia una rovesciata e Bettini s'impadronisce della palla. E' solo a due metri da De Fazio, ma tira senza intelligenza e la palla si adagia sull'erba del fondo campo. 10': ancora di scena il Palermo: Todeschini a Martini. L'interno sinistro ferma e tira a lato. Il gioco è frammentario e fiacco, senza impegno.

Nelle file della Lazio si vede chiaramente che manca il regista, l'uomo che coordini il gioco e le azioni. E anche il gioco del Palermo non è gran che più pericoloso, causa l'imprecisione dei suoi avanti, per cui si dovrà attendere il 30' per annotare la prima rete.

Sfogliamo il taccuino: 15' un grande quanto inutile tiro di Bredesen sale alle stelle: 16': Martini si gioca Antonazzi e dà a Sukru spostato al centro; il turco passa indietro a Gimona che tira decisamente ma sbaglia. 18': Puccinelli lanciato da Larsen è in area, ma Bertocchi salva audacemente.

Saltiamo al 22' per vedere una discreta trama imbastita da Larsen, Migliorini e Puccinelli e sciupata dal biondissimo Bredesen. 23': due angoli consecutivi contro la Lazio, un grande tiro di Gimona è deviato in bello stile in angolo da De Fazio e subito dopo lo imitata Furiassi. La difesa azzurra traballa e il Palermo insiste. 26': Sukru tira la palla e Malacarne respinge; riprende Bettini e la sfera si stampa sulla traversa quando già De Fazio si era buttato inutilmente. 27': punizione dal limite dell'area di rigore palermitana; tira Sentimenti, Bertocchi para, ma non ferma la palla ed è costretto, con un gran colpo di reni a recuperare in tempo sull'accorrente Bredesen. La rete rosanero matura. 28': scende Sukru, si libera di Antonazzi e spara fulmineo in porta. Bel volo di De Fazio e palla in angolo.

Due minuti dopo arriva il primo goal realizzato da Di Maso. Strana e la circostanza dalla quale esso nasce: Di Maso salta contemporaneamente a Furiassi su un lungo rinvio di Giaroli. Nessuno dei due tocca e la palla rotola verso il fondo campo. Furiassi l'insegue e proprio sulla linea (così c'è parso) la raggiunge e la dà a De Fazio. Nessuna protesta. Ma l'arbitro ordina il calcio d'angolo: il guardalinee aveva sbandierato. Tira di precisione Sukru, De Fazio esce per abbrancare il pallone ma Di Maso più lesto saetta in goal.

La rete si scuote, ma la Lazio no e si continua così, senza convinzione: ecco Bredesen spostato a sinistra che dà a Larsen al centro. Indietro a Migliorini, forte tiro dell'estrema sinistra, alto sulla traversa. Un minuto dopo un altro tiro, anche questo alto, di Puccinelli. 37': punizione dal limite per fallo di Malacarne su Di Maso: tiro a catapulta di Sukru ripreso da Bettini: la palla sfiora la traversa.

Al 41' la rete del Palermo corre un pericolo veramente grosso: Bredesen si libera di Marchetti e passa di precisione a Larsen che imbocca Migliorini: il tiro violentissimo del numero 11 azzurro è respinto dalla schiena di un difensore rosa-nero, riprende Sentimenti che tira: la palla sibila all'incrocio dei pali.

Una discesa solitaria di Di Maso e un tiro di Martini preludono alla seconda rete. Siamo al 45'. Gimona calcia da oltre metà campo una punizione. E' un tiro a parabola non molto forte e la difesa azzurra ha netta l'impressione che esso andrà a finire fra le braccia di Di Fazio piazzatissimo: ma ecco allo improvviso scattare la testa di Sukru e correggere la traiettoria. La palla è in rete.

Nella ripresa il gioco peggiora ancora e minaccia di degenerare fin dai primi minuti. Bettini, forse irritato per il giuoco spigoloso della difesa azzurra, colpisce Antonazzi, Carpani non se ne accorge e non gli resta altro da fare che consigliare a Gimona di tenere a bada gli uomini. Antonazzi esce per alcuni minuti; a sostituirlo è prima Sentimenti V e, poi, Montanari. Sentimenti V passa alla mediana, Antonazzi all'ala destra e Puccinelli all'interno destro. L'incidente di Antonazzi per poco non costa caro al Palermo, che Bettini con grande prudenza preferisce tenersi a rispettosa distanza da Malacarne lasciandolo pressochè libero, della qual cosa il centro sostegno si avvantaggia per rifornire di preziosi palloni il suo attacco. Il gioco della squadra azzurra non è mai scaduto dopo l'incidente di Antonazzi sia perchè Montanari se l'è cavata egregiamente, sia perchè il quadrilatero sorretto da Sentimenti V e da Bergamo ha funzionato meglio.

Il resto della cronaca è assai povero e privo di interesse e meritano soltanto di essere segnalati taluni spunti.

15': De Fazio esce a valanga sui piedi di Di Maso, il quale si mangia una rete bell'e fatta lanciando fortissimo nelle braccia del portiere un pallone che aveva bisogno soltanto di un leggero tocco per entrare in rete. 18', Antonazzi passa a Sentimenti

ALDO COSTA

(Continua in 4. pag. - 8. col.)

PALERMO-LAZIO 3-1: De Fazio vola su un gruppo di compagni e avversari (Telefoto)

La scheda Totocalcio

Inter-Milan	(0-0)	x
Juventus-Como	(2-1)	1
Napoli-Fiorentina	(0-0)	x
Novara-Udinese	(1-1)	1
Palermo-Lazio	(3-1)	1
Roma-Torino	(2-1)	1
Sampdoria-Bologna	(1-1)	x
Spal-Pro Patria	(1-0)	1
Triestina-Atalanta	(2-2)	x
Brescia-Cagliari	(3-2)	1
Marzotto-Vicenza	(2-0)	1
Verona-Genoa	(0-2)	2
Sanremese-Livorno	(1-0)	1

LE QUOTE: ai 447 «tredici» L. 461.500; ai 8660 «dodici» L. 23.900.

I RISULTATI e la classifica

I risultati

*Inter-Milan	0-0
*Juventus-Como	2-1
*Napoli-Fiorentina	0-0
*Novara-Udinese	3-1
*Palermo-Lazio	3-1
*Roma-Torino	2-1
*Sampdoria-Bologna	1-1
*Spal-Pro Patria	4-0
*Triestina-Atalanta	2-2

Le partite di domenica

Lazio-Atalanta
Torino-Juventus
Pro Patria-Milan
Palermo-Napoli
Bologna-Novara
Udinese-Roma
Como-Sampdoria
Inter-Spal
Giuliana-Triestina

La classifica

Inter	24	17	5	2	39	16	39
Milan	24	14	4	6	49	24	32
Juventus	24	13	5	6	60	30	31
Roma	24	12	5	7	41	31	29
Bologna	24	12	4	8	38	31	28
Napoli	24	10	7	7	37	33	27
Lazio	24	10	4	10	32	33	24
Triestina	24	8	7	9	40	40	23
Atalanta	24	7	9	8	38	41	23
Udinese	24	8	6	10	32	41	22
Fiorentina	24	6	9	9	19	35	21
Spal	24	5	10	9	26	27	20
Palermo	24	8	4	12	32	42	20
Pro Patria	24	7	6	11	35	48	20
Sampdoria	24	6	8	10	24	33	20
Torino	24	6	7	11	27	35	19
Novara	24	6	7	11	29	42	19
Como	24	5	5	14	25	33	15

ROMA-TORINO 2-1 — Una bella parata di Romano

NEGLI SPOGLIATOI DELLO STADIO TORINO

A colloquio con i protagonisti dell'incontro Roma-Torino

Al fischio finale del sig. Bernardi di Bologna l'urlo della folla si è ricollegato a quello di qualche attimo prima ed ha accompagnato gli atleti negli spogliatoi. Ci addentriamo anche noi per assolvere il nostro compito domenicale post-partita.

Nel corridoi incontriamo il comm. Novo, presidente del Torino.

«Ci vuol esprimere il suo giudizio sull'incontro?».

— «**Non posso fare dichiarazioni**».

Giovetti e Molino non sono dello stesso parere: «Non c'è stato fuori giuoco. **Il gol di Bortoletto è regolarissimo**».

Farina ammette anche lui l'inesistenza del fuori giuoco, ma precisa:

— «**Secondo me non c'era la punizione dalla quale è scaturito il gol della vittoria giallorossa, vittoria comunque che premia i nostri avversari certamente superiori**". Moltrasio si associa a Farina ed aggiunge rammaricato". **Ciò che mi ha dolorosamente colpito è stato il grido di alcuni tifosi: in serie B (!). Al Torino certe cose fanno male**».

Tra i giallorossi, è inutile dirlo, euforia! E le seguenti dichiarazioni lo attestano meglio di qualsiasi e prolisso commento. **Varglien: «I miei ragazzi hanno disputato la solita generosissima partita. Sembra fatto apposta, ma ogni volta che ci succede qualcosa per il resto della partita non si reggono più. Durante il secondo tempo (giocato in dieci uomini per l'incidente a Sundqvist) sono stati di una generosità davvero commovente. I migliori? Tutti bene, ma sopra tutti, di una spanna buona, Bortoletto. La vittoria odierna della Roma porta la sua firma in tutte e due le reti».**

Chiediamo al prof. Zappalà notizie dell'infortunato Sundqvist: «**Lo svedese ha riportato una forte distorsione. Ne avrà, forse, per un mese. Ne vuol sapere una davvero inedita? Vede quel giovanotto? (indicandoci Grosso) è stato in clinica fino alle 14,15 per una nevralgia al trigemino ed allo occipitale. Ha disputato una onorevolissima partita ed ora torna in clinica!**».

Azimonti, autore del fallo che ha generato il rigore a nove minuti dalla fine, mezzo felice per la vittoria e mezzo avvilito per il brutto rischio che ha fatto correre (involontariamente) ai compagni così si giustifica: «**Anche se il fallo è apparso netto le assicuro che non l'ho fatto apposta. E' andato a finire sul braccio senza che io potessi far nulla per evitarlo. Meno male che Bortoletto ha sistemato tutto**».

Bortoletto non riesce a contenere la gioia: «**Sono contentissimo, tutto qui**». Tre Re: «**Non speravo più nella vittoria. Sembra destino in dieci diventiamo... venti, vacci a capire. Bortoletto è stato il migliore. Wilkes e Buhtz hanno giocato nel primo tempo, poi hanno ceduto**»: Lucchesi: «**Ho cercato di dare man forte ai miei compagni, ma ha visto Giuliano, Molino e Moltrasio che barriera? Sono soddisfattissimo**».

Zecca: «**Giuliano e Moltrasio mi hanno controllato in modo assfissiante; comunque sono lieto dei due goal di Bortoletto, il migliore in campo**».

Ci congediamo, mentre arriva lo stato maggiore della Roma per congratularsi con gli atleti.

L'informatore